

Mercoledì 12 agosto 1998

6 l'Unità

LA PROVA D'AUTUNNO



In un'intervista al «Wall Street Journal» il governatore di Bankitalia affronta il problema dei tassi e del divario tra aree del paese

«Il Sud si adegui al Nord»

Fazio: no a politiche monetarie differenziate

ROMA. Anche il Wall Street Journal punzecchia il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio. Lo fa con ironia, nel corso di un'intervista, dipingendolo come un tipo «bizzarro» e definendo «enigmatico immobilismo» la sua ostinata volontà di non abbassare i tassi d'interesse.

L'Italia, premette l'autorevole giornale statunitense, è un paese che nel '98 avrà una crescita del pil del 2%, la più bassa d'Europa. E ha un tasso di sconto del 5%, il più alto d'Europa. E tutto ciò perché Fazio, come si legge nei titoli, agisce come un «monarca assoluto» e «usa i suoi forti poteri, finché può», cioè finché non sarà la Bce, dal gennaio '99, a prendere queste decisioni.

Tuttavia il giornale non si limita a prendere garbatamente in giro Fazio, ma cerca anche di spiegare i motivi che lo spingono a tenere alti i tassi. E ne individua due. Il primo è un messaggio diretto al governo italiano, per segnalargli che c'è ancora molto da fare per assicurare la stabilità della lira. Il secondo invece è diretto alla futura banca centrale europea, per segnalargli che il livello verso cui dovrebbero convergere i tassi europei è più alto di quel 3,3% che si pre-

vede verrà adottato nel gennaio '99.

Insomma, Fazio anche in questa circostanza si conferma come il più «tedesco» dei banchieri centrali: un vero e proprio guardiano dei tassi.

E la sua grinta esce fuori soprattutto parlando dell'Italia. «C'è più differenza - spiega il governatore - tra il Nord e il Sud dell'Italia di quanta ce ne sia tra Italia e Germania».

Poi, mescolando toni forti e buon senso di banchiere, aggiunge: «Non ci può essere una politica monetaria per il Mezzogiorno. La parte più debole deve adattarsi a quella più forte». Teoria draconiana che Fazio non si limita ad applicare al nostro Sud, ma interpreta come una filosofia più generale.

Lo si capisce quando parla del lavoro sui tassi che dovrà fare la futura banca centrale europea, la quale dovrà regolarsi un po' come se guidasse su una strada di montagna, piuttosto che su un'autostrada. «Ma è più divertente guidare in montagna, se hai una bellissima auto sportiva», commenta dapprima Fazio, scherzandosi su.

Poi spiega la metafora della strada di montagna, ricordando

che nell'Euro ci sono paesi, come la Spagna e l'Irlanda, che vanno forte e altri, come l'Italia, che crescono più lentamente. E che i banchieri centrali europei avranno il loro bel da fare a trovare un tasso d'interesse che vada bene per tutti. «Ci saranno momenti - chiarisce - in cui la politica monetaria non sarà la più appropriata per tutti». Tuttavia, conclude ottimisticamente, «questo sarà un problema temporaneo, perché la politica monetaria unica porterà ad una maggiore convergenza tra i paesi».

Insomma, sebbene con toni un po' darwinisti, Fazio garantisce che, alla lunga, anche il nostro Mezzogiorno si governerà della disciplina dei tassi europei.

Il governatore dà poi l'impressione di volersi togliere un sassolino dalla scarpa, quando avverte: «La politica monetaria non è fatta per premiare o punire governi e sindacati». Frase secca ma eloquente. Insomma Fazio, in modo elegante, ribadisce che sui tassi decide la banca centrale. In che modo? Beh, su questo il governatore non si dilunga. Anzi, all'inizio dell'intervista premette: «Di tassi d'interesse non discuto».

Poi, pressato dall'intervistatore, si limita a porre una domanda: «Se un marziano atterrasse e la politica monetaria venisse messa nelle sue mani, e sapesse che l'espansione dell'offerta di moneta deve essere del 5%, cosa gli passerebbe per la mente?». La domanda, un po' criptica per la verità, lascia però intendere che i tassi al 5% non sono un'invenzione di Bankitalia, ma rispondono all'espansione dell'offerta di moneta.

Fazio accenna quindi al fatidico gennaio '99, quando gran parte dei poteri della Banca d'Italia, passeranno alla Banca centrale europea. «Il potere assoluto nel mio paese - dice - si trasferirà in una partecipazione al potere su tutta l'Europa».

Insomma, niente drammi, anche perché, ricorda: «In passato quando i pugili vincevano i titoli avevano l'abitudine di ritirarsi, io ho vinto il titolo contro l'inflazione e mi sto ritirando dall'Europa».

Nessun rimpianto? Il governatore assicura di no: «Sono rilasato perché la gente smetterà di attaccarmi e di domandarsi perché non alzo e abbasso i tassi».

Alessandro Galiani



Il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio

Ansa

Mezzogiorno, da contratti e patti 35mila nuovi posti di lavoro

I dati nel rapporto interinale del ministero del Tesoro

ROMA. I contratti di programma, i contratti d'area e i patti territoriali hanno creato oltre 35 mila nuovi posti di lavoro. È questo il bilancio complessivo registrato finora dalle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno. Il dato è nel rapporto interinale del Ministero del Tesoro, elaborato dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione, guidato da Fabrizio Barca che fa il punto sugli strumenti per favorire lo sviluppo e l'occupazione al Sud.

Ecco nel dettaglio i posti di lavoro creati attraverso i tre diversi strumenti di sviluppo più importanti: contratti di programma (27.076 nuovi posti di lavoro), contratti d'area (1.898) e patti territoriali (6.081). I contratti di programma, tra quelli già in corso d'opera e quelli invece in fase di avvio (in tutto 29) hanno prodotto al 31 dicembre scorso occupazione per 73.196 unità di cui 27.076 si tratta di «nuovi» posti di lavoro. Con questo strumento, l'Amministrazione centrale può promuovere, attraverso l'erogazione di capitali a fondo perduto, l'investimento diretto nel Mezzogiorno da parte di grandi imprese, di consorzi di medie e piccole imprese e di distretti industriali (è il caso, ad esempio, della Fiat a Melfi, della Sgs Thomson a Catania, dell'Olivetti a Napoli). Diverso il caso dei patti ter-

ritoriali: sono 54 quelli in uno stato più avanzato di definizione e di formalizzazione, mentre dai 12 che sono stati già approvati dal Cipe e di cui è già in corso l'attuazione delle singole iniziative, sono stati ricavati finora oltre 6 mila nuovi occupati. Per patti territoriali si intendono gli accordi tra soggetti locali (imprese, enti locali, associazioni degli industriali, ecc.) che attuano un programma di interventi produttivi e infrastrutturali tra loro integrati e sotto l'insegna della «concertazione». I finanziamenti, erogati dal Cipe, sono nella misura massima di 100 miliardi: in particolare per i progetti imprenditoriali vengono concessi alle piccole e medie imprese crediti d'imposta o nel caso di infrastrutture il 100% dell'investimento ma non superiore al 30% delle risorse destinate dal Cipe. Finora, con la vecchia procedura, sono stati stipulati 12 patti che hanno prodotto precisamente 6.081 posti di lavoro in più, interessando in particolare comuni campani (per 1.020 occupati in più), pugliesi (2.293 occupati), calabresi (303 occupati), siciliani (2.314 occupati) e sardi (151). Dovrebbero presto decollare altri 10 Patti comunitari (ricevono cioè il contributo finanziario per l'assistenza tecnica dalla Commissione Europea) e 32 altri nuovi Patti di cui

26 sono in fase di assistenza tecnica e 6 già in istruttoria bancaria formalizzata. La fase dell'assistenza quella dell'istruttoria sono infatti le fasi più importanti della costituzione di un patto territoriale. La procedura prevede infatti che i soggetti interessati elaborino l'idea del «Patto»; poi si passa all'attivazione (operando con l'assistenza tecnica e progettuale che include anche la raccolta e le selezioni dei progetti di investimento); quindi è la volta dell'istruttoria bancaria; si accertano le disponibilità finanziarie e si acquisiscono i vari pareri necessari. Infine si sottoscrive e vengono erogati i finanziamenti.

Infine, i contratti d'area: finora sono 9 quelli sottoscritti e operativi per 60 iniziative complessive e un impatto occupazionale di 1.898 unità. Come per i patti, l'obiettivo di questo strumento è quello di favorire nuove iniziative imprenditoriali e nuova occupazione attraverso incentivi agli investimenti e la creazione di condizioni favorevoli per costo del lavoro e accesso al credito. Ma a differenza dei patti, i contratti sono su iniziativa delle parti sociali e non degli enti locali (che sottoscrivono l'intesa) con l'assistenza della Presidenza del Consiglio.

Lavoro minorile, 52 denunce agli albergatori veneti

Sfruttamento illecito di lavoro minorile, mancata concessione dei riposi e dei turni di pausa, superamento dell'orario di lavoro, mancata effettuazione delle visite preventive: sono alcuni degli illeciti riscontrati dal servizio ispettivo del Ministero del lavoro nel corso di una serie di controlli effettuati nella prima decade di agosto in una quarantina di aziende turistico-alberghiere del Veneto, che in questo periodo sono al massimo della loro attività turistica e probabilmente non esitano a prendere per il lavoro ragazzi e ragazze minorenni senza rispettare le leggi sull'assunzione. Undici imprenditori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per violazione delle norme sulla tutela del lavoro minorile; 52 sono stati gli illeciti penali riscontrati che riguardano 24 giovanissimi, su un totale di 35 minori identificati. Nel mirino degli ispettori del Ministero del lavoro anche l'attività degli extracomunitari senza permesso di soggiorno in regola e tre datori di lavoro sono stati denunciati per l'impiego di cinque clandestini, due nel settore alberghiero e tre in quello agricolo. Complessivamente i controlli effettuati dagli ispettori del Ministero del lavoro hanno portato all'accertamento di 243 violazioni amministrative nel Veneto, tutte riguardanti l'impiego irregolare di manodopera, ed alla contestazione di sanzioni per circa 130 milioni. Nella stessa operazione sono anche state riscontrate omissioni di contributi per 181 milioni.

Prime proiezioni sul gettito '98

Fisco, entrate superiori al previsto

Bene Iva, Irpef e Lotto

ROMA. L'andamento del gettito fiscale sta evolvendo a ritmi superiori alle previsioni grazie alla positiva dinamica degli incassi dell'Iva, dell'Irpef e del Lotto.

Lo rende noto il ministro delle Finanze che, pur senza fornire dati puntuali, sottolinea in un comunicato che

«con le informazioni oggi disponibili sugli incassi al 31 luglio è possibile confermare che il gettito sta evolvendo in modo favorevole rispetto alle previsioni, tanto da fare ipotizzare il loro superamento se le tendenze in atto verranno confermate nei restanti mesi dell'anno».

Secondo le Finanze l'Iva «nonostante, l'andamento non particolarmente brillante

della congiuntura registrato nei primi nove mesi dell'anno, sta evolvendo a un tasso superiore al previsto. Al buon andamento delle altre imposte indirette e del Lotto si accompagna un gettito dell'autotassazione per le persone fisiche (Irpef) che ha già superato le previsioni». Anche per l'Irpef, l'imposta sulle società, il quadro fornito dalle Finanze appare tranquillizzante. Anche se «per un giudizio più completo occorrerà attendere i dati definitivi sui versamenti effettuati dalle società che hanno chiuso i bilanci al 30 giugno», il dicastero sottolinea che «dal dati affluiti fino a questo momento anche in questo caso appare comunque fondato attendersi almeno il raggiungimento delle previsioni».

Simile la valutazione per la nuova imposta Irap per la

quale «il riscontro puntuale contribuente per contribuente tra le previsioni ufficiali e i versamenti finora acquisiti conferma il sostanziale rispetto delle previsioni. Per una valutazione più completa si dovrà attendere l'acquisizione delle informazioni mancanti sui versamenti effettuati

dalle società».

Le Finanze, comunque, precisano che per l'autotassazione delle imposte dirette le valutazioni effettuate si basano su informazioni riguardanti la rateizzazione che sono suscettibili di revisioni verso l'alto. Infatti, non tutte le deleghe di pagamento contengono l'indicazione dell'avvenuta rateizzazione. L'acquisizione delle rate dovute per il mese corrente consentirà una valutazione più precisa».

Per i conti pubblici comunque, il segnale che giunge dalle Finanze è decisamente tranquillizzante. C'è una situazione che al ministero guidato da Vincenzo Visco fa anticipare addirittura delle previsioni sul complessivo andamento della riforma posta in essere lo scorso anno che ha ridotto dimolto il numero delle tasse. «Se le tendenze in atto verranno confermate - conclude il comunicato - per le entrate tributarie dell'anno in corso sembra profilarsi un risultato complessivo positivo con un significativo segnale di recupero di imponibile evaso. Di conseguenza si può affermare che la riforma fiscale varata nel 1997 è stata coronata da successo».

Franco Brizzo

Annuncio senza esito in Veneto. Poi arrivano centinaia di fax e telefonate di ragazzi del Sud

Nordest, non c'è un perito per tre milioni al mese

FERNANDA ALVARO

NAPOLI barricate e cassonetti in fiamme per difendere quelle 800mila lire di sussidio per il lavoro socialmente utile. O inutile a seconda dei punti di vista. A Palermo uffici della Regione occupati perché sempre le stesse 800mila lire si trasformano in un lavoro stabile, meglio pagato, fino addirittura al milione e 800, in un bell'ufficio sostenuto dallo Stato. A Vicenza e dintorni due milioni e 600mila lire (incentivi e straordinari esclusi) al mese offerti per fare il perito tecnico in un'officina, rifiutati per tre mesi. Profondo e affamato Sud da una parte, profondo e opulento Nordest dall'altra.

Ma se il ghitto annuncio esce dai confini del Veneto, se un'agenzia stampa nazionale diffonde la notizia o un giornale siciliano pub-

blica l'avviso, la fame di lavoro di un pezzo d'Italia va a placarsi con quel ciborifiutato. O almeno manda 150 fax riempiti di diplomi e curricula esaltanti in quell'officina che non aveva trovato periti disponibili.

Il «caso» nasce sulle colonne de «Il Mattino di Padova». Il quotidiano racconta di un'officina di Vicenza che sta cercando, invano da tre mesi, un perito tecnico anche senza esperienza, per la cifra di due milioni e seicentomila lire nette al mese, più incentivi ed eventuali straordinari. Non male, si direbbe, eppure l'officina (contattabile alla casella postale Publiadige, casella 242, 36100 Vicenza) non ha trovato un disposto a fare questo

lavoro. Il fatto è che l'ha cercato attraverso un quotidiano di Vicenza e che «forse il Veneto - spiega Stefano Del Re, vicedirettore del «Mattino» - è troppo ricco e quei quasi tre milioni offerti vengono considerati un po' pochi». Il «caso» cresce sulle colonne del «Giornale di Sicilia». Il quotidiano che pubblica da due anni una pagina di annunci di offerte di lavoro per l'Isola, la Penisola e il resto del Mondo, dà spazio all'incongruenza in arrivo dal profondo Nordest. Non trovate nessuno? Ci pensiamo noi. Lo scriviamo sulle nostre pagine e informiamo i nostri lettori, disoccupati da sempre, lavoratori al nero, Lsu o corsisti. I gior-

nalisti siciliani sanno che dalle loro parti c'è chi è disposto a tanto pur di lavorare. Non più come un tempo a emigrare con la valigia di cartone e per sempre, ma a stare tre settimane in Germania, in una fabbrica di automobili e una settimana a casa, al mare... comunque in Sicilia. Questo sì.

E allora annuncio con tanto di fax e il telefono del quotidiano veneto. Che... lunedì sono stati travolti da Avellino, da Napoli, da Palermo e Messina, ma anche da Bologna, Milano. Complice un'agenzia di stampa nazionale che aveva diffuso la notizia ripresa da due quotidiani nazionali.

Per un giorno il giornale di

Padova si è trasformato in un vero ufficio di collocamento, la segreteria di redazione in un ufficio informazioni per gente che chiamata da ogni parte d'Italia, quella del Sud soprattutto, ma anche da un campeggio in Alto Adige o da lesolo e Treviso. Persino da una ragazza della provincia di Torino, la sola donna. A quelle 150 persone quell'offerta di lavoro non sembra poi male. Il giornale, ieri, ha dato l'indirizzo dell'officina vicentina (noi lo abbiamo già scritto nelle prime righe dell'articolo) interpretando la doppia parte di veicolo di denuncia e ufficio di collocamento. Unendo l'affamato Sud all'opulento Nordest.